

## COMUNICATO STAMPA

Era semplicemente impossibile che la sentenza del Tribunale di Brescia potesse giustificare giuridicamente la condanna del dott. De Pasquale e del dott. Spadaro ed infatti non c'è riuscita, neppure in minima parte.

La motivazione ha fugacemente toccato soltanto alcuni temi, ma i punti cruciali sono rimasti del tutto senza risposta.

È assolutamente pacifico che i documenti, che, secondo la sentenza, i due Pubblici Ministeri avrebbero dovuto depositare, non erano mai stati in loro possesso: la condanna è stata comminata per non aver depositato documenti (chat e video Bigotti) che però erano nella disponibilità di altri magistrati e financo di alcune difese.

Questo, che era il fulcro di tutto il processo, è stato incredibilmente ignorato.

I due Pubblici Ministeri hanno fatto all'epoca una valutazione dei fatti in base a norme di diritto e informando immediatamente il Procuratore capo e un altro Aggiunto, in piena trasparenza. Hanno scritto che era una ricostruzione sbagliata e basata su errori di fatto e di diritto, che non c'era nessuna "prova" seriamente spendibile in nessun senso. Hanno sbagliato valutazione? Su questo la sentenza neanche risponde.

Confido che la Corte d'Appello annulli questa sentenza e ristabilisca la verità: il dott. De Pasquale e il dott. Spadaro devono essere assolti perché il fatto non sussiste.

Milano, 21 novembre 2024

( avv. Massimo Dinoia)

